

Il cantiere previdenza

Pensioni anticipate, soglia a 63 anni Confronto con i sindacati in salita

Archiviata Quota 100, il governo lavora sulla flessibilità. Cgil, Cisl e Uil vorrebbero un'età minima più bassa. Va evitato lo scalone del 2022, contenendo la spesa. Ipotesi penalizzazioni sugli assegni del 2-3% all'anno

ROMA

La partita pensioni, con la cancellazione annunciata di Quota 100 a fine anno (sebbene Matteo Salvini evocò le barricate per difenderla a tutti i costi), è di fatto ricominciata nel governo, nei partiti, nei sindacati. Siamo alle battute iniziali, ma già emerge un nuovo "numero magico" della previdenza prossima ventura: 63 anni. Questa la soglia di età, (richiesta attualmente per l'Ape sociale), che verrebbe, in più, resa strutturale o quasi e allargata ad altre categorie (oltre quelle previste oggi) di lavoratori che svolgono mansioni gravose.

I 63 anni, però, sarebbero assunti anche come limite per accedere al pensionamento, in anticipo di 4 anni rispetto ai 67, ma con penalizzazioni del 2-3% annuo sulla quota «retributiva» dell'assegno. Una formula proposta a suo tempo dall'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano** (tant'è che si parla già di «Quota **Damiano**») e che viene rilanciata dal sottosegretario all'Economia, Cecilia Guerra.

Entro fine anno, governo e Parlamento dovranno trovare una o più soluzioni flessibili che sostituiscono Quota 100, per evitare che scatti di colpo dal 1° gennaio 2022 lo "scalone" di 5 anni di aumento dell'età pensionabile, da 62 a 67 anni. È questo il nodo col quale dovrà fare i conti il ministro Andrea Orlando nelle prossime settimane, anche se a tirare le fila saranno il titolare dell'Economia e lo stesso premier Mario Draghi.

I punti di partenza sono lontani: i sindacati puntano su forme di flessibilità a partire dai 62 anni o, in alternativa, con 41 anni di contributi a prescindere dall'età (bocciata dall'Inps, però, perché troppo costosa, oltre 9 miliardi a fine decennio). Con l'aggiunta di: contributi figurativi alle lavoratrici per i figli, per lavori di cura e per altre condizioni svantaggiate; sostegno dei redditi dei pensionati; rilancio della previdenza complementare; pensione di garanzia per i giovani, lavoratori discontinui e con basse retribuzioni. Una piattaforma che appare tal-

SOLUZIONI MIRATE

Facilitazioni per chi svolge lavori gravosi e probabile riedizione di Opzione donna e Ape sociale



Una manifestazione dei sindacati dei pensionati a Roma: sparita Quota 100, si studia un nuovo anticipo per uscire dal lavoro

mente ambiziosa che, verosimilmente, resterà solo un manifesto sindacale. Come sarà destinato a rimanere nel cassetto anche il progetto leghista della proroga di un altro anno di Quota 100, che permette di uscire con 62 anni e 38 di contributi. **Il governo**, una volta mandata in soffitta Quota 100, punta al-

meno in partenza a irrobustire soluzioni collaudate ma non generalizzate: dall'Opzione donna (uscita con 35 anni di contribuzione e 58 anni d'età, 59 se autonoma, ma con penalizzazione dell'assegno anche del 30%) all'Ape sociale (prevista da 63 anni per le categorie che svolgono mansioni faticose, per chi as-

siste disabili, per i disoccupati) fino al cosiddetto anticipo per i lavoratori precoci, che hanno cominciato a lavorare nella minore età e appartengono anch'essi a categorie simili a quelle dell'Ape sociale.

Quest'ultima - secondo la proposta messa a punto dalla commissione sui lavori gravosi guidata da **Damiano** - potrebbe diventare strutturale o avere una durata di almeno 5-6 anni. E potrebbe essere allargata a nuove categorie di lavoratori che svolgono mansioni gravose e manuali (con attenzione per gli edili), secondo indici relativi a infortuni e malattie professionali. Il punto è che questa via potrebbe non bastare per un compromesso coi sindacati e con la Lega. A quel punto potrebbe tornare d'attualità una proposta dello stesso **Damiano** di qualche anno fa: uscita dai 63 anni in avanti, con anticipo di 4 anni e penalizzazione annua del 2-3% (fino a un massimo dell'8-12% complessivo), ma solo per la parte «retributiva» dell'assegno. «Rispetto al 2013 - spiega l'ex ministro - si tratterebbe di una soluzione meno costosa per lo Stato e meno penalizzante per i lavoratori, perché è aumentata la parte calcolata con il sistema contributivo».

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riscatto della laurea, il simulatore è on line
Sul sito Inps il calcolo di costi ed effetti**

Sul sito web dell'Inps (www.inps.it) è disponibile un nuovo servizio on line per simulare gli effetti del riscatto della laurea ai fini pensionistici, utilizzabile con qualunque dispositivo mobile o fisso (pc, tablet o smartphone). Il servizio fornisce informazioni sulle varie tipologie di riscatto e sui possibili vantaggi fiscali, e consente di ottenere una simulazione del riscatto, della sua rateizzazione, della decorrenza della pensione ('con' e 'senza' riscatto) e del beneficio pensionistico derivante dal pagamento dell'onere. Ora la simulazione è disponibile per gli utenti



inoccupati e per coloro che rientrano interamente nel sistema di calcolo contributivo della pensione, in quanto sia i periodi da riscattare sia quelli lavorativi sono successivi al 1995, ma in seguito ne sarà rilasciata una versione più completa